

Bianca Di Giovanni

LA MANOVRA lacrime e sangue

Mentre i partiti del centro-destra non riescono a fare un vertice unitario il ministro Siniscalco dichiara che tutto procede secondo le aspettative

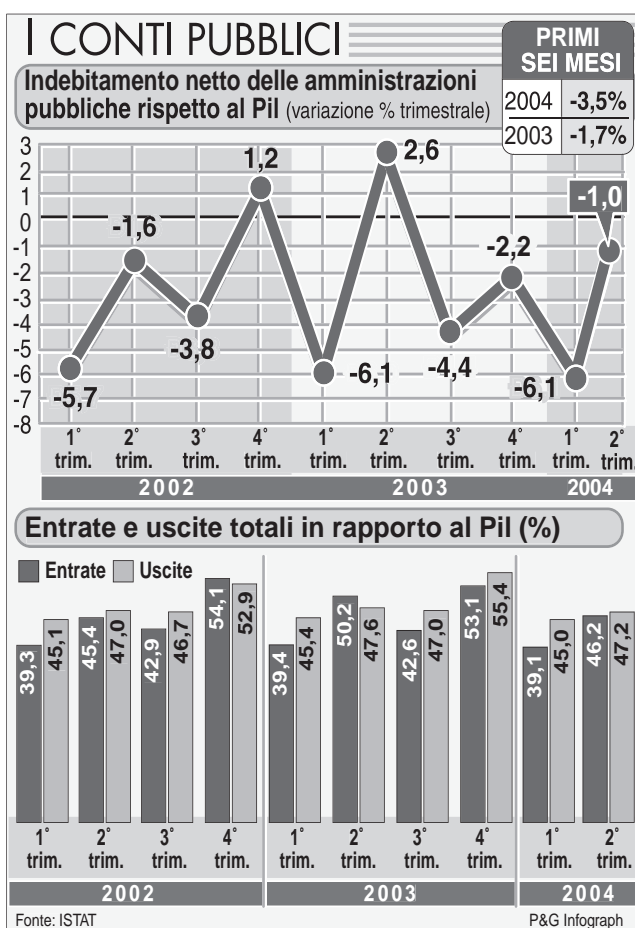


L'Istat certifica la voragine: nei primi sei mesi dell'anno il deficit era al 3,5%. Non si trovano i soldi per coprire i tagli fiscali promessi da Berlusconi

La Finanziaria è un terreno minato

Tetto del 2%, stangata sulla casa e tasse: maggioranza divisa. Il deficit fuori controllo

ROMA Mentre la Finanziaria si trasforma in un vero campo minato in Parlamento, su cui la maggioranza potrebbe saltare in aria ad ogni passo (tanto che si rincorrono riunioni a porte chiuse ma è impossibile un vertice unitario), spetta all'Istat certificare per l'ennesima volta la voragine provocata dalla finanza «allegra» (per i ricchi) di Giulio Tremonti. Conti fuori controllo. Nei primi sei mesi dell'anno il deficit viaggiava a quota 3,5% del Pil, con un «picco» al 6,1% nel primo trimestre. E non solo: a giugno l'andamento era in netto peggioramento rispetto allo stesso mese dell'anno prima, quando il disavanzo era fermo all'1,7%. Più che una falla, un cratere, testimoniato dal peggioramento del saldo primario. Il «buco» discende (quasi) tutto dal gigantesco incasso assicurato dai condoni fiscali, contabilizzato tutto per competenza nell'anno 2003: quasi 20 miliardi di euro (19,3 miliardi) che quest'anno mancano all'appello. Domenico Siniscalco getta acqua sul fuoco. «Tutto procede secondo le aspettative - dichiara - i conti sono in miglioramento, la situazione è sotto controllo». Tanto più che la «fotografia» dell'Istat non include la manovra correttiva per 7,5 miliardi (per l'appunto mezzo punto di Pil) varata a luglio. Il fatto è che quella manovra è «attiva» solo per 5,5 miliardi (non tutti verificabili), parola di Corte dei Conti: i due miliardi mancanti dovranno scaturire dal taglia-spese da varare a fine anno su un bilancio già «prosciugato». Difficile a questo punto tenere sotto controllo le uscite: qui il grido d'allarme dell'opposizione. «I dati confermano che la ricreazione è finita - dichiara Mauro Agostini (ds) - e che i guasti del duo Siniscalco-Tremonti sono profondi».



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco

Superbonus, superate le 5mila richieste

MILANO Un debutto decisamente di successo per il superbonus, l'incentivo del 32,7% in più in busta paga per chi avendo maturato i requisiti per la pensione d'anzianità sceglie di restare comunque al lavoro. Dall'inizio di ottobre, e cioè in circa 10 giorni, sono state ben 5.238 le richieste dei lavoratori di poterne usufruire, più del 10% dei dipendenti che possono accedere (raggiunta l'età anagrafica e contributiva) al trattamento d'anzianità. Secondo quanto si evince dagli ultimi dati dell'Inps, la Lombardia guida il primato delle richieste (1.353 sul totale), seguita dal Lazio (759) e dal Piemonte (502). Il 4 ottobre è stato il giorno in cui è stato presentato il maggior numero di richieste (1.033) ma ad ogni modo si viaggia ai ritmi di una media di 800 domande che quotidianamente arrivano all'Inps. Il Ministero del Welfare pubblicherà oggi in Gazzetta Ufficiale un «errata corrigé» relativo al modulo per chiedere il superbonus. Il decreto interministeriale del 6 ottobre prevede che la decorrenza del bonus sia dal primo giorno del mese successivo a quello in cui il lavoratore ha optato per l'incentivo, mentre nel modulo dell'Inps si prevede che il bonus decorra dal mese di ricezione della richiesta da parte dell'Inps, un'avvertenza «frutto di un errore».

Il grande salasso dei conti correnti

Non bastano 120 euro l'anno, in banca rincari fino al 20%. Inascoltato il richiamo di Fazio

Ettore Cera

ROMA Nonostante l'invito del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ad abbassare i costi dei servizi bancari, le spese di gestione dei conti correnti italiani continuano a salire. In soli otto mesi, secondo un'inchiesta de *Il Salvagente* da domani in edicola, l'estratto conto presso lo sportello è diventato molto più salato tanto che, a fine anno, non bastano più 120 euro per poter compiere anche le più elementari operazioni di sportello.

Il settimanale dei consumatori, ha messo a confronto 12 conti correnti offerti da altrettanti istituti di credito e ha confrontato i costi annui effettivi offerti in questi giorni con quelli che le banche prevedevano soltanto nel febbraio scorso. Le amare sorprese per i correntisti non mancano: cinque banche su dodici hanno rivisto al rialzo i loro listini; un po' ovunque aumentano le spese per l'invio della documentazione contabile e per la trasparenza; in diversi casi lievita il canone periodico, si abbassano fino a scomparire gli interessi attivi sulle giacenze e salgo-

no vertiginosamente le spese per la chiusura del conto stesso, in barba alla concorrenza, tanto per scoraggiare gli utenti in cerca di soluzioni più economiche. Per confrontare le diverse offerte, è stato utilizzato lo strumento «Conti correnti a confronto» attivo sul sito Abi di Patti-Chiari. Sono state prese in esame le esigenze di una famiglia monoreddito con figli che compie poche operazioni l'anno (130), che ha una giacenza mensile di 2mila euro, ritira contanti solo presso i bancomat della propria banca, e non ha titoli e azioni in portafoglio né carta di credito. Utenti, dunque, che riducono all'osso il rapporto con la loro banca, ma che non riescono ad evitare, a fine anno, vera e propria mazzata.

Qualche esempio? Un conto corrente arriva a costare anche 200 euro all'anno come nel caso del «Per la famiglia-Basis» della Banca di Roma. Ma se la soluzione offerta presso gli sportelli del gruppo romano ha mantenuto, seppur su livelli elevati, stabili i propri listini, altre banche hanno deciso in pochi mesi di ritoccare all'insù i propri servizi. Se la spesa annua del conto «Per te-Family» della Bnl a febbraio era calcolata in 157,56 euro, dalle nuove rilevazioni a fine anno per lo stesso prodotto (e a parità di operazioni) la «strisciatina» finale segna 170 euro. Una soluzione proposta dalla Banca popolare di Milano con il conto «Eurolight 9», a febbraio scorso

Banca	CARO CONTO	
	Febbraio	Ottobre
Banca Popolare Milano	95,08	120,56
Bipop-Carire	133,56	146,56
Banca Intesa	155,72*	188,52**

Valori espressi in euro

Conti base: spesa per circa 130 operazioni e 2mila euro di giacenza mensile

* Conto "In famiglia più" - ** Nuovo "Conto intesa"

aveva un costo annuo di 95,08 euro, che ad oggi, invece, sale a 120,56 euro. Voci di spesa in rialzo anche per i clienti Bipop-Carire: in 8 mesi la gestione del «Quiconco pratico» passa da 133,56 euro a 146,56. Discorso a parte per Banca Mediolanum e Banca Intesa. L'istituto milanese, pur attestandosi su un buon livello di convenienza, per il secondo anno di gestione prevede ora un canone di 10 euro per il bancomat. Otto mesi bollenti anche per i clienti di Banca Intesa. Se a febbraio il conto più conveniente per una famiglia con esigenze bancarie di base risultava essere «In Famiglia Più» con un costo annuo di 155,72 euro, oggi lo stesso istituto per la famiglia-tipo propone il Conto Intesa che, per le esigenze di base ipotizzate dall'inchiesta ha un costo di ben 188,52 euro. In questo caso il cano-

ne diventa man mano più conveniente aumentando il numero di prodotti della stessa banca posseduti dal cliente (obbligazioni, carta di credito e via dicendo fanno scendere il costo). E il monito di Fazio ad abbassare i costi dei servizi? Sembra non essere stato preso granché in considerazione, così come l'invito a stimolare la concorrenza nel settore. Se solo si analizzano le spese di chiusura conto previste nei prospetti informativi analizzati da *Il Salvagente*, si capisce che il cliente che decide di abbandonare il proprio istituto viene punito sonoramente. Disdire un conto «Family Giotto» presso la Banca Cr di Firenze costa 60 euro. La stessa cifra viene chiesta anche a un cliente Unicredit per chiudere un conto «Genius Idea» e a un correntista del Credito Emiliano per estinguere il proprio «Accordi Vivace». Lo sbarramento alla fuoriuscita del cliente, del resto, sembra comune a tutti gli istituti. Tanto che chi si accontentava fino a febbraio di soli 30 euro (SanPaolo-Imi) ora ne chiede 50 per estinguere il conto e chi non prevedeva spese («Pluriconto» Monte dei Paschi di Siena) ora pretende 30 euro.

Tra i nuovi balzelli spunta anche l'aumento del contributo da versare per avviare le cause civili



re imposizione praticamente su tutto: casa, con la polizza anticriminalità e le rendite catastali aumentate, welfare (meno servizi comunali), scuola (meno insegnanti). L'Udc, riunito ieri, rilancia il fisco per la famiglia e chiede un tavolo tecnico a Siniscalco (che naturalmente accetta: fin quando si tratta di tavoli) per discutere dell'intero impianto. Niente soldi per lo sviluppo. Il fatto è che la copertura dei tagli fiscali non si trova. L'unica voce che sembra ancora «libera» è quella degli incentivi alle imprese da trasformare in mutui. Ma Luca Cordero di Montezemolo ha posto una condizione: un euro in meno di incentivi, altrettanto in meno di Irapp (non di Irpaf). Il governo continua a sostenere che non ci sarà taglio, ma solo una trasformazione in mutui. peccato che proprio questo nuovo status per i bilanci delle imprese significa nuove perdite, non più entrate. Dall'audizione di Montezemolo prevista per oggi si conosceranno meglio gli umori dell'associazione degli industriali. Dopo di lui spetterà ad Antonio Fazio dare un giudizio anche sullo stato dei conti. ieri l'Abi ha chiesto con forza una nuova legge fallimentare ed ha attaccato sull'ipotesi di un innalzamento dell'Irap da parte delle Regioni.

Giustizia più cara. Nel frattempo si fanno i conti sul testo elaborato da Siniscalco. Tra i nuovi balzelli, anche l'aumento del contributo unificato (una sorta di bollo) da versare per avviare le cause civili. «Qui si tratta della giustizia del quotidiano - dichiara Francesco Bonito (ds) - quella che riguarda la tutela dei semplici cittadini». Si introduce il «bollo» di 30 euro anche per le cause fino a 1.100 euro (che finora erano «gratuite»), come ad esempio tutti i contenziosi sulle locazioni. Aumentano anche tutti gli altri «scaglionati», con una lievitazione dei costi per le famiglie di circa il 20% (in Italia si avviano ogni anno un milione e mezzo di cause civili). Emblematica la giustificazione agli aumenti fornita dal ministro Roberto Castelli. «Sono stato io a chiedere gli aumenti - ha dichiarato in commissione - per disincentivare la domanda di giustizia». Come dire: tutelare i propri diritti è un privilegio.

Sugli automobilisti stangata da 50 milioni di euro. Dopo il salasso sul bollo auto della manovra correttiva, che ha fruttato 30 milioni di euro, oggi il governo ci riprova con aumenti fino all'80% di ben 17 tariffe. Costerà di più fare l'esame di guida, chiedere il duplicato della patente, ottenere un certificato. Il tutto sia per gli automobilisti (che pagheranno 50 milioni in più) che per i naviganti. «Ma il gettito non andrà alla motorizzazione civile - osserva Eugenio Duca - che sta letteralmente raschiando il barile: mancano i cartoncini di plastica per duplicare le patenti, manca la carta, manca il gasolio per le auto».

Le norme sul 2% saranno riscritte. Stando ad indiscrezioni, filtrate da un incontro tra Siniscalco e i responsabili economici di FI, il ministro sarebbe pronto a riscrivere l'articolo 3 della Finanziaria (come chiedeva l'opposizione a Pier Ferdinando Casini), fornendo il dettaglio delle leggi modificate dal «tetto» del 2%. «Il resto resta - dichiara il relatore Guido Crosetto - È il cardine della manovra».

Oggi sono previste le audizioni in Parlamento di Montezemolo e del governatore di Bankitalia



“Afganistan: effetti collaterali?”

Un film che non avremmo mai voluto vedere.

Il ricavato delle vendite sarà interamente devoluto a Emergency

La testimonianza di Emergency sulla tragedia afgana conservata in un eccezionale documentario. In edicola con l'Unità il VHS, a 6,50 euro.

Nel 2001, con la guerra in pieno svolgimento, Gino Strada e un team di Emergency ottengono una breve tregua tra mujaheddin e talebani per raggiungere l'ospedale di Kabul. Un film documenta questo viaggio tra le bombe. «Afganistan: effetti collaterali?» mostra le corsie dell'ospedale di Emergency occupate dalle vittime, l'assistenza ai prigionieri, i programmi sociali di aiuto alle donne. Un'occasione per ripensare la guerra dal lato di chi la subisce.

rUnità



EMERGENCY

www.emergency.it